

*Non bisogna dimenticare che un quadro deve essere sempre il riflesso di una sensazione profonda e che profondo vuoi dire strano e che "strano vuole dire poco noto o affatto ignoto" scriveva De Chirico nel 1913.*

*In questo atteggiamento di ricerca dell'ignoto ci sembra che si ponga Pierluigi Di Francesco per esprimere il suo forte ed enigmatico tormento creativo. La sua, è infatti, una meticolosa e fertile analisi del poco noto della sua anima, cosicché l'immaginazione compone un ordine nuovo, singolare, nei dipinti.*

*Il tema dominante della poetica di Di Francesco è il corpo senza volto. E il corpo dell'uomo contemporaneo travolto dalla solitudine, dall'attesa, dall'angoscia e dal dolore. Quel corpo che non è un "manichino" che tuttavia non è violato, ma quasi venerato nella dolcezza della raffigurazione per cui, nell'insieme, si direbbe di coglierne l'anima.*

*Eppure anche gli occhi oblungi sono spenti come fessure pari a lacerti, che la sommessata umanità, con pudore e dignità, tiene chiusi per celare meglio, nel recondito sacrario del suo cuore, la sofferenza individuale e del mondo (così come in "Naufragio" opera del 1992).*

*Pertanto l'indagine dell'artista punta a coglierne l'essenza dell'anima dell'individuo per esprimere la verità della vita, e tanto più il contenuto è apparentemente semplice, quanto più la forma ed il colore sono complessi.*

*Infatti quei corpi solitari o aggrovigliati, modellati dalla luce abbagliante e calda di brillanti colori si stagliano emergendo dal fondo scuro, in un ricco e raffinato gioco cromatico creato da una luce centrale che evidenzia la plasticità dei volumi mediante il chiaro-scuro, e vivono. I colori hanno toni marcati, profondi, caldi, e sottolineano le sospensioni metafisiche, come in "Thè day after" e "Deposizione".*

*Lo stile pertanto è di grande vigore e al contempo di delicata tenerezza, quasi femminile, nel modo di accarezzare le forme coi colori adamandini, come un arcobaleno. Di Francesco sembra inoltre che voglia dare fondo ai rapporti tra uomo e donna "Tentativo" "Prostituta"; tra l'uomo e la società "Famiglia" "Prigioniero" "La cena"; tra l'uomo e la vita "Mendico" "La via smarrita" "Filosofo"; tra l'uomo e l'universo "Chiaro di luna" "Cristo"; tra l'uomo e la morte "La droga" "Bevitore" "L'icaro stanco". In tal modo l'artista colloca i corpi senza volto in un'aura senza tempo e senza spazio sortendo un inquietante effetto magico.*

*Si è vicini alla fine, ad una suggestiva "realtà magica" nutrita di silenzio che parla e che si pone fuori dal rumore del presente per intenderne le ragioni. E se pure la materia rimane ingabbiata nei fondi scuri, essa è come l'embrione di questa oscurità come grembo palpitante di vita. Dal conflitto tra l'asprezza e la vitalità del dissidio spirituale, quindi, nasce la potenza con cui l'artista rappresenta la sofferenza, il dolore, con un sorprendente effetto tridimensionale.*

*La complessa cultura figurativa di Di Francesco, architetto, forte di antichi amori legati allo studio del Rinascimento e di Michelangelo, di Caravaggio, di Delacroix, di De Chirico, consente all'artista, pertanto, di conseguire questa originalissima rielaborazione delle forme scultoree della luce e dei colori che torniscono le figure entro la chiusura di una forma finita con un marcato senso del volume plastico che privilegia l'infinito della vita con le sue energie vibranti.*

*Egli, dunque, travalica la possibilità percettiva di un gusto assuefatto alla normalità visiva e stilistica con messaggi di profonda umanità, scaturiti anche dall'incespicare in un destino che costringe a rivedere se stessi e gli altri attraverso lenti nuove.*

*Il risultato finale della collaborazione tra la conoscenza e la creatività è la sua opera di suggestiva bellezza, per cui la "creatività" diventa in ultima analisi una forma più profonda di "conoscenza".*